

Il vice presidente di Confindustria

Stirpe “Aziende già al limite Se vogliamo alzare i salari tassiamo di più le rendite”

***Sì al salario minimo
ma non può essere
pari al reddito di
cittadinanza, è un
disincentivo al lavoro***

***Non è possibile che su
900 miliardi di spesa
pubblica non
si trovino le risorse
per un intervento***

ROMA – No allo scambio tra rinnovo dei contratti e aiuti alle imprese contro il caro-energia. Sì al salario minimo, ma abbassando il Reddito di cittadinanza. E soprattutto sì al taglio da 16 miliardi del cuneo fiscale, da finanziare anche tassando i Bot. Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria (con delega al mercato del lavoro) risponde all'invito del ministro Andrea Orlando ad aumentare le retribuzioni. «Abbiamo visioni diverse, ma siamo disponibili al confronto se non è demagogico».

Le imprese italiane si sentono ricattate dal ministro del Lavoro?
«Non si sentono ricattate, ma la proposta di Orlando non è stata felice. I ristori del governo servono alle aziende che vivono una situazione drammatica, dopo due anni di pandemia, per coprire i rincari insostenibili dell'energia. Non si può pensare di stornare gli aiuti per rinnovare i contratti. Anche perché Confindustria ha già rinnovato l'80% dei contratti, possiamo arrivare al 92% con quelli scaduti quest'anno».

Il lavoro però è sempre più povero, i salari mangiati anche dall'inflazione. Non vi ponete questo problema?

«Certo che ce lo poniamo. E per questo abbiamo già consegnato a governo e ministro una proposta dettagliata per tagliare il cuneo fiscale di 16 miliardi e mettere più soldi in busta paga».

Non poco per il nostro bilancio. Dove si trovano queste risorse?

«Possibile mai che su 900 miliardi di spesa pubblica non esistano spazi?

Ci sono anche i 38 miliardi di extragettito fiscale e contributivo che lo Stato ha incassato in questi mesi per l'alta inflazione. Sono entrate non programmate, una parte si può usare per il lavoro. E poi è ora di rompere un tabù: tassiamo la rendita finanziaria».

Confindustria svolta a sinistra?
«Non mi sembra un'eresia dire che si deve spostare la tassazione dal lavoro alla rendita - ai Bot, per fare un esempio - o sui consumi, rimodulando l'Iva sui beni voluttuari, anche se ora questa ipotesi non è percorribile con l'inflazione al 6%».

In Parlamento il tema è oggetto di scontro politico sulla delega fiscale, con la destra sulle barricate.

«Le risorse sono quelle che sono. Se vogliamo aumentare il potere di acquisto dei lavoratori a parità di costo del lavoro - come chiede Confindustria - possiamo agire solo così. Aumentare il costo del lavoro sarebbe un colpo esiziale per molte imprese. Il 50% già prevede una riduzione di volumi».

Vi siete già scontrati con il ministro Orlando. Prima il divieto di licenziare, ora i salari. Perché?

«Visioni differenti del mondo del lavoro. Prendiamo il salario minimo. Confindustria non è contraria, anche perché su 377 inquadramenti, relativi a 60 contratti, solo in tre casi siamo sotto i minimi proposti dal Parlamento, come i 9 euro all'ora. Però il livello di salario minimo deve essere riequilibrato rispetto, ad esempio, al Reddito di cittadinanza troppo alto:

se sono uguali c'è un disincentivo a lavorare».

Orlando propone un salario minimo pari al trattamento complessivo - inclusi ferie, tredicesima, Tfr - di ogni contratto di settore. Siete d'accordo?

«Proposta demagogica, valore elevato e insostenibile. Incentiverebbe il ricorso al nero e sarebbe un vulnus alla contrattazione nazionale».

Il premier Draghi ha proposto un tavolo tra imprese e sindacati sulla contrattazione. Ma c'è ancora un Patto su quel tavolo?

«Siamo in attesa della convocazione».

Il clima di dialogo si è guastato?

«Sarebbe stato meglio non fare polemiche in questo momento. Ma le nostre non sono posizioni di chiusura. E poi anche Pd, Forza Italia e M5S sono a favore del taglio del cuneo fiscale. Facciamolo».

Probabile un primo assaggio nel prossimo decreto aiuti. Vi basta?

«Se le cifre sono attorno al miliardo, è un brodino tiepido. Apprezzabile dal punto di vista della qualità dell'intervento, non della quantità».

— V.CO. © RIPRODUZIONE RISERVATA

